

PER LE RIME

Rossa è la vita del poeta

Quella di Yves Bonnefoy ancora prima di una raccolta di versi è un'autobiografia in cui l'autore ripercorre l'infanzia e il rapporto con i genitori. E poi c'è l'Italia, la Liguria di cui il francese racconta la "polifonia"

di Maurizio Cucchi

Poco prima di andarsene, nel 2016, Yves Bonnefoy aveva realizzato un'opera molto particolare, *La sciarpa rossa*, ora proposta in traduzione di Fabio Scotto.

Partendo da una sua poesia narrativa, un ampio testo ricco di situazioni ed enigmi, quella stessa che dà titolo al libro, scritta nel 1964, il grande poeta francese (nato nel 1923) compie una articolatissima ricognizione, di impronta autobiografica, su importanti dettagli della sua formazione di uomo e autore. Ne scaturisce un esito decisamente fuori genere, e cioè oltre l'idea stessa di genere letterario, e dunque con la decisiva presenza iniziale di versi, ma poi mossa da una spinta tra il racconto e il saggio, nella direzione, appunto, di una ricostruzione autobiografica a partire dall'infanzia (nella convinzione, come dirà nella nota conclusiva, che comunque «in un'esistenza l'infanzia non finisce»). Centrale è il rapporto con i genitori e il legame di sangue, decisivo nelle sue molteplici espressioni, che si riconduce a quell'immagine della stessa sciarpa rossa, che ne è l'emblema. Ma dove il rosso è anche l'idea «dell'essere da liberare dal grigiore dell'esistenza quotidiana», non senza il sostegno implicito di una madre «attratta da una profondità maggio-

re di quella della parola ordinaria». Ancor più significativa, nella sua presenza problematica, risulta peraltro proprio la figura del padre, il cui silenzio inquietò il futuro poeta, preoccupato di vederlo infelice e già dunque sentendosi toccato da «compassione poetica». Un silenzio che paradossalmente dischiude la via della parola profonda al poeta, il quale, proseguendo nella narrazione, nella ricostruzione della sua nascita alla poesia, ricorda i primi incontri con la letteratura e dunque dal surrealismo a Pierre Jean Jouve, con un'attenzione speciale alla rivisitazione di un'opera come *Nelle sabbie rosse* di Léon Lambry, dove ancora appare quel colore chiave, in un percorso non facile, che esprime, in varie forme, la ricerca «di una verità fatta di più essere di quello che ero costretto a vivere in questo mondo».

Bonnefoy ci racconta anche del suo rapporto importante con il nostro paese e in particolare con Genova, di cui osserva il singolare sguardo sulla vita, all'interno della mirabile "polifonia italiana". Ma nel tessuto di questa composita ricostruzione di sé e del proprio cangiante senso dell'esserci, prevalgono i luoghi dei suoi genitori, l'operaio Elie e l'infermiera e maestra Hélène, con il riferimento decisivo alla città di Tolosa (già dominante nella poesia *La sciarpa rossa*), che porta felicemente alla poesia di Guido Cavalcanti e ai suoi

versi in cui quella città compare.

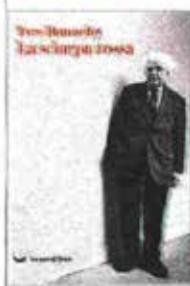
Nell'insieme, tanto variegato quanto internamente frutto di una strenua, rigorosa coerenza intellettuale, affascina l'ininterrotta attività del pensiero, che passa dalle circostanze di un reale depositato nella memoria al senso più profondo che le attraversa e al quale il poeta si rivolge per attingere un senso dell'essere più ampio e insieme profondo e irriducibile a una definizione lineare. Conservando sempre lo sguardo rivolto alla poesia, al sorgere della parola poetica: «Ho sempre amato - scrive - nelle parole l'annuncio che sembrano fare di un più alto livello di realtà rispetto alla pratica comune».

Da questo a tornare alla sua poesia il passo diviene per noi più che naturale ed è in effetti breve. Anche perché ce ne viene ora fornita una notevole occasione concreta dalla recente ripubblicazione, nella nuova traduzione di Fabio Scotto, di una delle maggiori opere di Bonnefoy, e cioè *Dans le leurre du seuil*, del 1975, proposta con il titolo di *Nell'inganno della soglia* (Il Saggiatore, pagg.184, euro 23). Il testo è introdotto da un sostanzioso saggio del traduttore, che aveva curato nel 2010 l'edizione Meridiani Mondadori dell'*Opera poetica* di Bonnefoy. In precedenza era stata Diana Grange Fiori a darne una sua versione, dal titolo *Nell'insidia della soglia*. In questo libro, nella continua e suggestiva serie

di associazioni di immagini, troviamo al più alto livello il pensiero poetico dell'autore, nella meditazione sulla natura e sul tempo, nell'oscillare tra oggetti e precarietà dell'esserci e insieme dando vita a una originale forza autonoma e innovativa della scrittura poetica. È l'opera di un interprete dello spirito e della cultura del tempo e di un'idea di poesia, nella sua alta complessità, spinta fino a esiti impervi. Incontriamo allora, nel corpo dello stesso testo, concretezza e pensiero astratto, dove l'occhio del poeta che osserva sceglie e conduce in una dimensione ulteriore la materialità delle situazioni e della reale esperienza. In testi di ampio respiro, però spesso internamente franto, in cui il lettore, benché mai assecondato, resta, passo dopo passo, fortemente coinvolto.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

*Centrale
per lo scrittore
è il legame
di sangue, decisivo
nelle sue molteplici
espressioni*



Yves Bonnefoy

**La sciarpa
rossa**

La nave
di Teseo
Traduzione
Fabio Scotti
pagg. 246
euro 19

VOTO

★★★★☆



▲ **Da bambino**

Un'immagine infantile di Yves Bonnefoy (1923-2016): poeta, traduttore, critico d'arte ha ricevuto, tra gli altri il gran premio della poesia dell'Académie française e il premio Balzan